

direzione ed operare nella trasparenza, a tutela di tutti i cittadini e non di alcuni. Per queste motivazioni, invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1-*decies*.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	43
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Passiamo all'emendamento Lamacchia 1-*decies*.6.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Lo ritiro, Presidente, per presentare un ordine del giorno di contenuto analogo.

ALESSANDRO BERGAMO. Come cofirmatario insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lamacchia 1-*decies*.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Onorevole Gazzara, mantiene il suo emendamento 1-*decies*.13 ?

ANTONINO GAZZARA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1-*decies*.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, siccome in teoria una legge emanata dal Parlamento ha valore su tutto il territorio nazionale (così mi dicono...), abbiamo ritenuto utile ed opportuno sopprimere il limite di 160 unità. Visto che questa legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, non riusciamo a capire perché al Senato sia stato posto questo limite, che ci sembra restrittivo rispetto ai problemi di tutti i centri di accoglienza per anziani. Per coerenza e per solidarietà con tutti i lavoratori che si trovano in difficoltà nell'ambito di questo settore di servizi, quindi, pensiamo sia necessario cassare il riferimento alle 160 unità. È una misura estremamente importante perché — ripeto — la cassa integrazione straordinaria non è prevista per questo tipo di servizi. Dunque va applicata su tutto il territorio nazionale e non soltanto in questo fantomatico luogo dove operano 160 dipendenti: forse nel collegio del senatore che ha proposto la modifica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1-*decies*.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	79
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	77
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Onorevole Gazzara, mantiene il suo emendamento 1-*decies*.14?

ANTONINO GAZZARA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1-*decies*.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Presidente, credo che lo strapotere attribuito alle organizzazioni sindacali si riscontri anche in norme come quella di cui chiediamo con questo emendamento la soppressione.

Il principio della concertazione con il sindacato è oggetto di un ampio dibattito. Comunque la si pensi, diventa paradossale trasformarlo in una sorta di diritto di veto sindacale su scelte di gestione del personale (che oltre tutto non riguardano aziende legate ad una logica di profitto).

La norma che chiediamo di sopprimere prevede che la richiesta di concessione dell'indennità sia accompagnata da un verbale di consultazione sindacale. Ma perché bisogna consultare i sindacati? Per decidere se licenziare il lavoratore? Per decidere se — una volta licenziato — possa presentare la domanda per essere ammesso a questo tipo di indennità? Si tenga conto che parliamo dei dipendenti di centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale.

Si tratta di norme che denunciano una visione dei rapporti di lavoro meramente burocratica, che non tutela nessuno ed anzi crea vincoli macchinosi ai danni degli stessi lavoratori. Ecco perché invitiamo l'Assemblea a votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Gazzara 1-*decies*.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	155
Hanno votato no .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gazzara 1-*undecies*.6 e Michielon 1-*undecies*.1, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato sì	150
Hanno votato no .	198).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Michielon 1-*undecies*.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, mi appello alla sensibilità di questo Governo che si dice attento ai problemi sociali.

Con la legge n. 335 del 1995 si è introdotto il divieto di cumulo tra la rendita di invalidità erogata a chi abbia subito infortuni sul lavoro e la pensione dell'INPS. Noi riteniamo che si tratti di una incongruenza, perché i lavoratori versano i contributi sia all'INAIL sia all'INPS. Il divieto di cumulo, di fatto, cancella in un attimo i contributi versati

per anni dai lavoratori, perché la pensione dell'INPS viene sostituita da questa rendita di invalidità.

Faccio notare, peraltro, che ad un convegno promosso dall'INAIL un esponente della sinistra dichiarò che era giusto...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Michielon.

Onorevole Maticena, la prego di accomodarsi. Onorevole Urso!

Prego, onorevole Michielon.

MAURO MICHIELON. Come dicevo, un esponente della sinistra in quella occasione dichiarò che era giusto reintrodurre il cumulo tra la rendita di invalidità e la pensione, visto che questi lavoratori avevano comunque versato i contributi per la pensione. Si pose solo il problema dei criteri di Maastricht: dai verbali risulta infatti che si disse che si sarebbe potuto affrontare la questione solo dopo tale scadenza. Ora siamo in Europa e questo articolo aggiuntivo è stato presentato; il problema può dunque essere risolto: è solo questione di volontà.

Mi appello a tutti perché si tratta semplicemente di fare un'operazione di giustizia e non di accordare un privilegio. Questi lavoratori hanno versato contributi INPS anche per 20-25 anni e, all'improvviso, se li vedono cancellati quando viene loro accordata la rendita INAIL (per la quale peraltro hanno già versato i contributi).

Ricordo che si tratta di lavoratori che si sono infortunati sul lavoro: come ricompensa questo Stato, invece di dar loro sia la rendita di invalidità sia la pensione, toglie quest'ultima.

Ripeto: faccio appello alla sensibilità di tutti i colleghi e ricordo che la sinistra si è impegnata formalmente con gli associati dell'AMI. Questa è l'occasione per fare giustizia e per dimostrare che quello che si promette poi si mantiene e che non si fa soltanto bassa campagna elettorale (Ap

plausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Presidente, desidero apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo Michielon 1-undecies.01 e confermare quanto ha appena detto il collega.

A nostro parere, la rendita di invalidità e la pensione sono cose distinte e separate, perché la prima viene corrisposta come indennizzo di un infortunio. Vorrei dunque sottoscrivere l'articolo aggiuntivo e invitare l'Assemblea ad esprimere su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, desidero intervenire sia su questo articolo aggiuntivo sia sul successivo Michielon 1-undecies-03.

Abbiamo presentato proposte di legge su questa materia e, per quanto riguarda in particolare l'articolo aggiuntivo Michielon 1-undecies-03, ricordo che in Commissione è ancora aperta la discussione di un altro provvedimento sulla stessa materia. Pertanto il nostro voto non è contrario al merito ossia ai contenuti di questo e dei successivi articoli aggiuntivi. Riteniamo piuttosto che la Commissione bilancio ci dovrebbe dire se, con riferimento al provvedimento in esame, si pongano o meno problemi di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Michielon 1-undecies.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	160
Hanno votato no .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Michielon 1-undecies.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	146
Hanno votato no .	202).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Michielon 1-undecies.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Con questo articolo aggiuntivo si vuole interpretare l'articolo 11 della legge n. 412 del 1991 chiedendo che la rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall'INAIL avvenga annualmente; attualmente non è così e le rivalutazioni avvengono a distanza di anni. Riteniamo che sia necessario interpretare la legge in modo corretto. Ciò non comporterà un onere per le casse dello Stato perché, lo ripeto, si tratta di persone che hanno già pagato i contributi all'INAIL.

Non saprei dire per quale ragione l'emendamento precedente sia stato bocciato. Del resto qui si va avanti dicendo: l'emendamento è buono però non bisogna

votarlo! Sono stati poi sollevati dei problemi di copertura. Ebbene, ritengo che questo modo di operare sia abbastanza singolare. Se esistono problemi di copertura finanziaria, infatti, questi si pongono anche per il disegno di legge nel suo complesso. Pertanto quanto discuteremo in Commissione lavoro farà sorridere, perché comunque avremo bisogno del parere della Commissione bilancio.

Ciò detto mi appello ai colleghi affinché votino a favore di questo emendamento, che, come ho appena detto, interpreta una legge scritta male (il che non è una novità) e penalizza gli invalidi e gli infortunati sul lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Per l'ennesima volta qui si ripercorrono strade e si rifanno discorsi già fatti. Il problema non è soltanto quello relativo alla mancanza di una copertura finanziaria. Sappiamo perfettamente che sull'intera materia è in corso una serie di iniziative legislative che, in un quadro organico, permetteranno di tener conto di una serie di richieste, da tempo avanzate dalla nostra parte politica, che tuttavia non possono essere « immesse » in un contesto che è già farraginoso per conto proprio. In questo modo, infatti, si aggiungerebbe confusione a confusione.

Si è fatto un gran parlare di aspetti « intrusi » ed ora se ne vogliono introdurre altri in un provvedimento che già di per sé è complicato. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo in esame, debbo dire all'onorevole Michielon che non credo che da questa parte del tavolo ci sia qualcuno che si opponga ad esso, ma parlarne in questo contesto assumerebbe un sapore di demagogia. Pertanto invito tutti ad abbassare i toni. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Michielon 1-*undecies*.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	156
Hanno votato no .	200).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Michielon 1-*undecies*.04 (Nuova formulazione).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Al collega e amico Strambi vorrei dire che proposte emendative come queste sono state presentate anche nel corso dell'esame della legge finanziaria, e quindi non è la prima volta che vengono esaminati in questa sede. Ma ogni volta vengono bocciate con motivazioni singolari e sempre diverse. Nel corso della finanziaria si è votato tutto e il contrario di tutto. Perciò se c'è qualcuno che fa della demagogia non è certo il sottoscritto, presentatore di semplici emendamenti, ma chi li boccia con motivazioni singolari.

Ricordo al collega Strambi che sulla *Gazzetta Ufficiale* di venerdì è stata pubblicata la normativa concernente chi svolge lavori socialmente utili in attività private, dando alcuni incentivi ai privati. C'è una norma intrusiva, quella che riguarda chi svolge lavori socialmente utili a Napoli e a Palermo. Quindi, ci si occupa di tale questione, mentre già venerdì scorso è stato pubblicato il decreto adottato dal Governo. Perciò non siamo noi a fare confusione con i nostri emendamenti, bensì la maggioranza, visto che il Governo adotta dei decreti e nel frattempo fa votare determinate disposizioni dal Parlamento.

Il mio articolo aggiuntivo 1-*undecies*.04 (Nuova formulazione) riguarda l'aeroporto di Malpensa. Coloro che abitano nella zona di Malpensa con l'ampliamento dell'aeroporto avranno gravi problemi in termini di vivibilità. Pertanto, al fine di andare incontro a questa gente, abbiamo ritenuto opportuno riservare, almeno nel settore pubblico, il 70 per cento dei posti di lavoro derivanti direttamente o indirettamente dall'ampliamento dell'aeroporto di Malpensa a queste popolazioni. Avanziamo tale proposta perché, considerato che devono subire il fastidio del rumore, abbiano almeno il vantaggio di avere un lavoro vicino a casa.

Siamo convinti che ci boccerete anche questo articolo aggiuntivo. Ma la nostra è una proposta, così come lo è il successivo articolo aggiuntivo, anche se ha un contenuto totalmente diverso perché riguarda il settore privato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, sorprendono un po' le considerazioni svolte dall'onorevole Michielon in merito a questo articolo aggiuntivo e a quello successivo. Sorprende infatti che una forza politica che si ispira ad una cultura liberale europeista e che si schiera contro gli interventi mirati su Napoli e Palermo possa prevedere misure protezionistiche e di tutela confinate ad un territorio ben definito. Questa contraddizione nei termini è veramente sorprendente soprattutto quando avviene nel corso dell'esame di un medesimo provvedimento.

Quindi, con estrema convinzione e sincerità voteremo contro l'articolo aggiuntivo Michielon 1-*undecies*.04 (Nuova formulazione).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Michielon 1-undecies.04 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	276
Astenuti	73
Maggioranza	139
Hanno votato sì	79
Hanno votato no .	197).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Michielon 1-undecies.05 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, desidero ricordare all'onorevole Di Capua che anche in alcune zone del nostro territorio vi sono aree ad obiettivo 2, cioè aree a declino industriale. Non ho inserito la dizione « aree a obiettivo 2 » perché non si sa cosa farà l'Unione europea nel 1999 rispetto alle aree ad obiettivo 2 e per tale ragione ho citato solo alcune province.

Dal momento che continuate a dire che siamo tutti uguali, vorremmo capire se sia vero o no. In questo caso lei mi ha dimostrato per l'ennesima volta che ciò non è vero, ma la ringrazio perché sono ancora più convinto delle nostre ragioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Con questo articolo aggiuntivo invertiamo la situazione perché esso interessa i privati che si andranno ad insediare nella zona in conseguenza della realizzazione dello scalo di « Malpensa 2000 ». Infatti, chiediamo al Governo di attuare forme di fiscalizzazione degli oneri sociali per assumere persone che si trovano nelle aree ad obiettivo 2. Anche in questa parte del paese vi sono aree a declino industriale e vorrei ricordare in proposito ai

collegi di rifondazione comunista la questione dell'Ansaldo. Lo ripeto, non abbiamo scritto « aree a obiettivo 2 », perché non si sa cosa deciderà nel 1999 l'Unione europea. In questo caso si dà una facoltà ai privati senza imporre alcunché. Riteniamo sia una opportunità importante per queste popolazioni.

Pertanto invito l'Assemblea, per ragioni di uguaglianza che qualcuno ci rinfaccia, a votare a favore del mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Michielon 1-undecies.05 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	290
Astenuti	54
Maggioranza	146
Hanno votato sì	86
Hanno votato no .	204).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Santori 1-undecies.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. L'articolo 13 della legge n. 1338 del 1962 prevede che i lavoratori dipendenti il cui datore di lavoro abbia omesso il versamento della contribuzione obbligatoriamente prevista per legge e tale pagamento sia ormai impossibile perché relativo ad anni caduti in prescrizione possano chiedere la costituzione di una rendita vitalizia.

Con la sentenza n. 18 la Corte costituzionale, introducendo il concetto della parasubordinazione, ha esteso ai collaboratori di impresa artigiana la possibilità di chiedere la costituzione della rendita, as-

sumendo che da un punto di vista assicurativo tali soggetti siano in una posizione simile ai lavoratori dipendenti

L'INPS tuttavia nega la portata estensiva della decisione, ritenendo di conseguenza che la norma si applichi solamente ai lavoratori dipendenti. Poiché la giurisprudenza di merito sta accogliendo tutti i ricorsi che ne sostengono la estensibilità, sembra opportuno rendere definitivamente esigibile il senso della decisione della Corte costituzionale, fugando qualunque dubbio interpretativo attraverso una norma di interpretazione autentica che, con efficacia *ex tunc*, consenta non solo di rendere operativa la decisione nei confronti dei collaboratori familiari di impresa artigiana, ma anche di estendere il beneficio del riscatto contributivo agli altri soggetti componenti il nucleo artigiano, e cioè ai titolari di impresa artigiana in forma individuale ed ai soci di impresa artigiana costituita in forma societaria.

Dall'impostazione complessiva della norma, infatti, si ricava che la stessa non è finalizzata a fare accreditare contributi ormai prescritti, aggirando il divieto di legge, ma a versare un capitale corrispondente al valore attuale della quota di pensione che, verificandosi le altre condizioni richieste, spetterebbe all'assicurato in dipendenza di quei contributi qualora fossero stati tempestivamente versati.

Si ritiene opportuno sottolineare, inoltre, che i soggetti legittimati a richiedere l'applicazione dell'articolo 13 della legge n. 1338 del 1962 sono lo stesso assicurato sia in condizione attiva sia da pensionato, i superstiti all'assicurato ovvero del pensionato defunto, sia infine il datore di lavoro per il proprio dipendente.

Appare pertanto pienamente fondata l'impostazione che è alla base del presente articolo aggiuntivo, il quale intende individuare anche il titolare di impresa individuale e i soci artigiani tra i soggetti che rientrano a pieno titolo nella previsione normativa in questione, la quale prende in considerazione in via generale, come si è visto, i soggetti che si trovano nella condizione di assicurati.

Come è noto, i soggetti interessati sono tenuti a provare, mediante esibizione di documenti di data certa, l'effettiva esistenza del periodo di lavoro effettuato nonché, attraverso ogni altro mezzo probatorio, la durata dello stesso e l'ammontare delle relative retribuzioni, superando in tal modo ogni possibile incertezza derivante da periodi di mancata iscrizione all'albo delle imprese artigiane.

Non sfuggono, infine, i favorevoli riflessi sulle entrate contributive del settore pubblico che derivano dal positivo recepimento del presente articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Santori 1-*undecies*.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	206

Passiamo all'articolo aggiuntivo Santori 1-*undecies*.07.

ANGELO SANTORI. Presidente, ritiro questo articolo aggiuntivo nonché i miei articoli aggiuntivi 1-*undecies*.08, 1-*undecies*.09 e 1-*undecies*.010.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Santori 1-*undecies*.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Credo di annoiare i colleghi della Commissione lavoro se ritorno ancora sull'argomento dei coltivatori diretti. A forza di insistere, onorevole sottosegretario, speriamo che alla fine il

problema venga risolto. Noi chiediamo che il comma 2 dell'articolo 11 della legge n. 233 venga abrogato.

Tale articolo ha fissato al 31 dicembre 1991 la possibilità per i coltivatori diretti, che non avessero l'anno intero di contribuzione, di riscattare gli anni dal 1957 al 1961. Questo comma a nostro parere dovrebbe essere abrogato perché molti coltivatori diretti all'epoca non avevano ricevuto dall'INPS l'estratto contributivo e quindi non erano nella condizione di conoscere la propria posizione. Conseguentemente alcuni hanno riscattato quel periodo, altri, venuti a conoscenza della propria posizione contributiva, non lo hanno potuto fare.

Noi stiamo perpetrando una grande ingiustizia nei confronti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri che si trovano nella condizione di dover riscattare questo periodo, anche perché non mi risulta che vi sia alcuna contribuzione figurativa che preveda una data per il riscatto (si pensi al riscatto degli anni di laurea che può essere effettuato in qualsiasi periodo dell'attività lavorativa). Non vedo perché, per i coltivatori diretti, debba essere fissata una data oltre la quale non sia più possibile effettuare il riscatto.

Invito i colleghi ad approvare il mio emendamento proprio per dare la possibilità a poche centinaia di coltivatori diretti che, non avendo potuto riscattare questo periodo di tempo, risultano penalizzati nella richiesta della pensione di anzianità. Se approveremo questo articolo aggiuntivo, faremo giustizia nei confronti di una categoria che tanto ha dato al nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Santori 1-*undecies*.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	340
Astenuti	4
Maggioranza	171
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	193

Prendo atto che l'onorevole Santori ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 1-*undecies*.012.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Santori 1-*undecies*.013.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Intervengo a sostegno di questo emendamento ricordando che tutti gli ingegneri e gli architetti sono tenuti al versamento del contributo previdenziale del 2 per cento alla cassa di previdenza Inarcassa; da questo versamento risultano esclusi gli ingegneri e gli architetti iscritti a forme di previdenza obbligatoria in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato o comunque di altra attività esercitata. Oltre a ciò, in base alla legge 8 agosto 1995, n. 335, gli ingegneri e gli architetti che esercitano per professione, ancorché esclusiva, attività di lavoro autonomo a decorrere dal 1° gennaio 1996, sono tenuti all'iscrizione ad un'apposita gestione separata presso l'INPS, finalizzata all'estensione dell'assicurazione generale obbligatoria e al versamento di un contributo pari al 10 per cento sul reddito delle attività, determinato con gli stessi criteri stabiliti ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, quale risulta dalla relativa dichiarazione annuale dei redditi e degli accertamenti definitivi.

Ne consegue che gli ingegneri e gli architetti dipendenti, oltre al versamento all'Inarcassa del contributo a fondo perduto pari al 2 per cento del volume di affari, non possono iscriversi all'Inarcassa e sono obbligati a versare ad un'apposita gestione separata INPS un contributo obbligatorio pari al 10 per cento del reddito

imponibile ai fini IRPEF. Gli ingegneri e gli architetti che svolgono la professione in forma esclusiva, pur esercitando la medesima professione dei loro colleghi dipendenti pubblici o privati, versano all'Inarcassa un contributo previdenziale pari al 6 per cento del reddito imponibile dell'IRPEF, fino ad un importo massimo di lire 120 milioni ed al 3 per cento per la parte eccedente.

Riteniamo che anche in questo caso vi siano due pesi e due misure e che agli ingegneri ed agli architetti che sono assicurati con altre forme debba essere data la possibilità, appunto, di iscriversi all'Inarcassa (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Saluto l'onorevole Melograni, che è tornato alla Camera dopo una difficile operazione (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Mi permetto di ringraziare il collega Santori per aver proposto all'attenzione dell'Assemblea tale questione e preannuncio, ovviamente, a titolo assolutamente personale, il mio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame.

Vorrei, ora, soffermarmi su quella che considero essere la questione più importante (chiederei un attimo di attenzione sia al sottosegretario Montecchi che al sottosegretario Gasparrini). La questione è stata proposta all'attenzione della Commissione lavoro già in occasione dell'esame del provvedimento n. 4050 relativo a norme in materia previdenziale. Sulla questione su cui si è soffermato l'onorevole Santori, sono state presentate talune proposte di legge a mia firma, a firma dell'onorevole Ruzzante e dell'onorevole Rodeghiero; al Senato, a firma del senatore Tognoli.

Nel corso di questi mesi, ci è stato detto più volte che sulla questione, che il collega Santori ha richiamato all'attenzione dell'Assemblea, sarebbe opportuno pervenire ad una normativa in qualche modo organica, non inserendo l'elemento

della modifica della legge n. 179 del 1958 e successive modificazioni all'interno di altri provvedimenti.

Rivolgendomi soprattutto al sottosegretario Gasparrini, vorrei dire che la probabile bocciatura di questo articolo aggiuntivo non risolverebbe assolutamente il problema. È infatti necessario che il Governo intervenga in modo tale che, anche in considerazione delle opzioni che in queste settimane sta scegliendo — ovviamente in piena legittimità — la presidenza dell'Inarcassa, vi sia una sostanziale attenzione a tale questione, che vi sia spazio nella programmazione della Commissione lavoro della Camera dei deputati per l'esame della questione e che il tutto sia armonizzato con una serie di preoccupazioni — che noi condividiamo — sul futuro complessivo delle casse autonome.

Nel ribadire il mio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame perché recepisce il contenuto di una mia proposta di legge, vorrei sottolineare in maniera chiara e forte che la sua reiezione non risolverebbe affatto il problema posto all'attenzione dell'esecutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Preannuncio, esponendone le motivazioni, il voto di astensione della lega nord per l'indipendenza della Padania. Senz'altro vi è un problema, che è giusto porre all'attenzione dell'Assemblea con questi emendamenti, per gli ingegneri e gli architetti che svolgono, solitamente, lavoro dipendente, quali insegnanti, e che se poi svolgono altre attività devono versare una certa parte di contribuzione all'Inarcassa. D'altra parte, però, quest'ultima ha uno statuto ben preciso, per cui, operando con la legge, di fatto non faremo né il bene degli ingegneri di cui si parla in questo emendamento, né dei liberi professionisti.

Bisogna quindi vedere quale possa essere la soluzione migliore, perché una potrebbe essere questa: la parte che oggi viene versata all'Inarcassa potrebbe essere

versata all'INPS. Questo potrebbe essere un percorso che, come mi risulta da contatti informali, l'Inarcassa accetterebbe di buon grado. Comunque, vi è un altro problema: se un ingegnere, anche lavoratore dipendente, accede ai servizi Inarcassa, in che proporzione vi accede? Infatti, se uno versa il 2 per cento o il 3 per cento, la prestazione dovrebbe essere data per il 2 per cento o per il 3 per cento. Ma siccome l'amico Saonara sa meglio di me come è impostato lo statuto di Inarcassa, con questa legge si andrebbe probabilmente ad inasprire il rapporto tra liberi professionisti e lavoratori dipendenti che svolgono anche una libera professione, mentre non si risolverebbe il problema.

In conclusione, per quanto esposto annuncio voto di astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Santori 1-undecies.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	364
Votanti	340
Astenuti	24
Maggioranza	171
Hanno votato sì	146
Hanno votato no ..	194).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4891)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4891 — sezione 3).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FEDERICA GASPARRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza*

sociale. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Paolo Colombo e Rizzi n. 9/4891/1 e sull'ordine del giorno Bergamo ed altri n. 9/4891/2.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, insiste per la votazione?

PAOLO COLOMBO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Paolo Colombo e Rizzi n. 9/4891/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	366
Votanti	329
Astenuti	37
Maggioranza	165
Hanno votato sì	253
Hanno votato no ..	76).

Onorevole Bergamo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ALESSANDRO BERGAMO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4891)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. La ringrazio, signor Presidente, per l'opportunità che mi dà di ribadire perché siamo contro questo provvedimento nel suo complesso.

Lo siamo perché tramite esso il Senato ha inserito, con l'assenso del Governo, visto che gli emendamenti sono stati ampiamente votati dalla maggioranza, articoli che, senza esitazione, definisco vergognosi. Mi riferisco all'articolo, di cui abbiamo già dibattuto ampiamente, destinato a chi svolge lavori socialmente utili a Napoli e Palermo. Con tale articolo, infatti, si regolamenta per legge che queste persone dovranno avere un posto come lavoratori dipendenti, un posto fisso. Ricordo e ribadisco che per Napoli sono stati spesi, dal 1984 ad oggi, 1.192 miliardi, senza riuscire a creare un solo posto fisso di lavoro, mentre per Palermo sono stati spesi 516 miliardi. Ritengo che questo gridi vendetta!

Un'altra assurdità contenuta nel famoso articolo 1-ter è rappresentata dalla regolamentazione, solo per Napoli e Palermo, dell'assunzione nei settori pubblico e privato, mentre venerdì scorso sulla *Gazzetta Ufficiale* è apparso un decreto-legge, a firma del ministro del lavoro, con il quale si tenta la trasformazione del lavoro socialmente utile in lavoro a tempo determinato con 18 milioni di retribuzione! Sono sgomento: per Napoli e Palermo si usa una misura, per gli altri lavoratori se ne usa una diversa. Non si capisce chi siano i fortunati, perché i lavoratori di Napoli e Palermo dovranno fare riferimento agli accordi di programma, gli altri ad una legge specifica che stabilisce gli stanziamenti. Ci sarà da ridere!

Non ho parole per l'articolo 1-decies, che reca misure a favore di dipendenti dei centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale! Usare i termini « scandaloso » e « vergognoso » è poco! Ancora più scandaloso e vergognoso è il silenzio colpevole di questa maggioranza, che è disposta a votare tutto senza avere il coraggio di giustificare il proprio voto, di spiegare perché vota in quel modo, ma noi non abbiamo avuto l'onore di conoscere la motivazione del voto! Si deve essere convinti del voto: in questo caso il silenzio equivale alla vergogna e penso che oggi qualcuno abbia avvertito parecchia vergogna!

È singolare che a distanza di sei mesi dal voto sull'articolo 63 della legge finanziaria recante l'abrogazione e la sanatoria del decreto-legge 11 novembre 1997, n. 393, questo torni misteriosamente in vita. Ripeto, dopo sei mesi, un decreto-legge torna misteriosamente in vita senza dare spiegazioni. Il Governo si contraddice sistematicamente; il ministro Treu dal 1996 parla di riforma degli ammortizzatori sociali, ma contemporaneamente la cassa integrazione straordinaria viene confermata. Lo studio svolto in argomento dalla Commissione lavoro ha confermato che se questo strumento era adeguato per gli anni settanta, successivamente è stato utilizzato in maniera strumentale ed oggi è inutile. Nonostante il parere della Commissione lavoro e le assicurazioni del ministro del lavoro Treu, nulla è cambiato e la cassa integrazione è stata prolungata.

Altro grave aspetto del provvedimento in esame è che il Senato, interessandosi poco al lavoro della Camera, ha fatto tornare in vita articoli da noi soppressi durante l'esame della legge finanziaria. Il Senato ha riproposto questi articoli ed oggi la Camera dei deputati e la maggioranza — che, ripeto, a dicembre 1997 li aveva cassati perché vergognosi — li vota per esigenze contingenti e per senso di responsabilità. Penso che il senso di responsabilità sia qualcosa di importante e che debba essere adoperato da tutti. Non mi è stato ancora spiegato perché questo decreto sia stato esaminato dal Senato per un mese e sette giorni, mentre la Camera ha dovuto discuterlo e votarlo nel giro di una settimana. Non mi è stato spiegato neppure perché al Senato il Governo ha permesso che venissero introdotti emendamenti che nulla hanno a che fare con il contenuto del decreto: mi risulta che al Senato il Governo abbia una maggioranza più schiacciante rispetto a quella di cui dispone alla Camera, ma quando gli fa comodo cede ai voleri di quella maggioranza.

Per quanto riguarda l'INSAR, il famoso istituto che opera in Sardegna, ossia quei dipendenti che sono rimasti senza lavoro a causa della chiusura di una centrale

termoelettrica, prendo atto che è stato bloccato in Commissione lavoro l'iter del ben noto provvedimento sugli istituti finanziari meridionali, per poi trasferire pari pari in questo decreto un articolo relativo a quella materia. Ritengo che questa sia l'ennesima dimostrazione di come le cose non vadano bene. Comprendo l'imbarazzo della maggioranza, però non è accettabile che il Governo, trovandosi in difficoltà su quel provvedimento, ne freni l'iter in Commissione lavoro, pensando bene di introdurre un emendamento concernente quella materia all'interno di questo decreto sull'occupazione, per farlo passare. Noi abbiamo già subito un simile schiaffo — lo ritengo, infatti, uno schiaffo morale — con il provvedimento n. 4050: durante l'esame della finanziaria, infatti, gran parte di tale provvedimento è stato svuotato perché i vari articoli sono stati inseriti, appunto, nel testo della finanziaria. Penso che ciò la dica lunga su come il Governo e la maggioranza intendano gestire i rapporti con l'opposizione.

Signor Presidente, lei ha modificato, con l'aiuto dell'Assemblea, il nostro regolamento per rendere più agevole l'iter dei provvedimenti. Ebbene, io penso che il Governo non avesse bisogno di questo regalo, perché ora l'opposizione, che aveva già poco potere, ne ha ancora meno. Di fatto, qualsiasi disegno di legge che venga trasformato in decreto-legge viene stravolto, con il discorso dell'ammissibilità o meno degli emendamenti. Abbiamo visto, in occasione dell'esame del provvedimento n. 4050, che aveva un determinato contenuto ed al quale erano stati presentati un certo tipo di emendamenti, che parte dell'articolato è stato trasferito in un decreto: di fatto, gli stessi emendamenti che erano stati presentati al disegno di legge sono stati dichiarati inammissibili se riferiti al decreto-legge. Ciò dovrebbe far riflettere la Presidenza, perché oggi noi siamo all'opposizione, ma domani potrebbe diventare opposizione l'attuale maggioranza e penso che non faccia piacere a nessuno vedersi eliminare, in base ad un nuovo regolamento, emendamenti

che erano stati dichiarati ammissibili se riferiti ad un disegno di legge e che invece, d'incanto, diventano inammissibili in relazione ad un decreto-legge con lo stesso contenuto.

Dovrebbe indurre a riflettere anche la questione del Comitato per la legislazione, di cui oggi abbiamo salvato l'onore *in extremis*, non certo per volontà del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, il suo tempo è scaduto.

MAURO MICHIELON. ...ma perché la lega, coscientemente — termino, signor Presidente — avendo presentato più di 250 emendamenti, ma essendo rispettosa dei patti, li ha ritirati: abbiamo però preso atto con amarezza del fatto che questa maggioranza ha fatto passare un emendamento, l'emendamento Russo 1-ter.9 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, se mi consentite approfitto dell'intervento dell'onorevole Michielon per affrontare una questione.

Onorevole Selva, mi scusi!

Nel corso dell'esame di questo provvedimento, a volte sono state pronunciate affermazioni critiche nei confronti dell'altro ramo del Parlamento complessivamente inteso: vi prego di considerare che questo tipo di affermazioni non è rispettoso del rapporto di correttezza istituzionale che deve intercorrere tra i diversi rami del Parlamento. Si può certamente criticare la scelta di un singolo senatore o di un certo gruppo, ma credo che tutti siano d'accordo sul fatto che non è corretto criticare l'istituzione nel suo complesso.

Naturalmente, so bene che i colleghi intendevano riferirsi non all'istituzione, ma ai gruppi e ai singoli, ma invito, credo esprimendo un sentimento che è molto diffuso in quest'aula, a fare in modo che nel futuro gli interventi siano ispirati al principio di rispetto istituzionale.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la III Commissione permanente (Affari esteri), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 2883 — « Disposizioni concernenti gli organismi internazionali e gli Istituti italiani di cultura all'estero » (4485) (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*).

Proposta di assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà altresì iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla XI Commissione (Lavoro):

INNOCENTI: « Disposizioni in materia di assegno vitalizio a favore di categorie di cui alla legge 18 novembre 1980, n. 791, e di trattamenti pensionistici di anzianità » (4923).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4891 (ore 18,35).

(Ripresa dichiarazioni di voto finale — A.C. 4891)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, colleghi, finalmente questo provvedimento è giunto al termine: abbiamo vissuto queste ore e questi momenti con grande trepidazione e con grave disagio, per quello che è stato proposto, per come è stato proposto, per come poi è stata condotta la messa in atto della discussione sul provvedimento. Direi che un gravissimo parto distonico ha finalmente portato ad un qualcosa che riteniamo assolutamente negativo. È evidente, a nostro avviso, che il pubblico denaro sarà speso in maniera assolutamente inutile ed impropria. I provvedimenti che abbiamo posto in essere questa sera non serviranno in nessun caso ed in nessun momento a risolvere, o ad avviare a soluzione, i problemi dell'emergenza occupazionale, che come è noto affliggono e continueranno ad affliggere il nostro paese, in particolare le regioni del Mezzogiorno.

Abbiamo un insieme di previsioni che non hanno nulla a che fare tra loro, che si contraddicono, si ripetono, vengono ripresentate con la poca accortezza di chi ha già visto bocciare il provvedimento non più di sei mesi fa. Si prorogano, all'articolo 1, comma 3-bis, in maniera parziale e slegata dalla creazione di impresa prevista dalla legge n. 468 del 1997, i progetti dei lavori socialmente utili: su questo problema ci siamo da molto tempo impegnati per risolvere in qualche modo il dannato limbo in cui vengono posti alcuni tipi di lavoratori, senza dare ad essi alcuna soluzione che non sia rappresentata ancora da lavori socialmente utili, quindi senza portarli, attraverso una sorta di traghettamento, ad una formazione che consenta di uscire da questa realtà e di reinserirsi nel mondo del lavoro. Questo, peraltro, ha sicuramente bisogno di nuova operatività, di professionalità rinnovate e formate.

Questa proroga non fa altro che illudere i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili, che in base all'ultimo rapporto presentato al Parlamento sono oltre 90 mila.

I dati sottolineano come solo il 10 per cento sia di età inferiore ai 29 anni,

mentre il 57 per cento ha un'età maggiore di 39 anni. Nell'83 per cento dei casi costoro sono operai e solo il 17 per cento sono impiegati.

Si era detto, per esempio, che il biennio 1998-1999 sarebbe stato di transizione, per fuoriuscire da queste forme assistenziali e trasformare i progetti di lavori socialmente utili e di pubblica utilità in politiche attive del lavoro. Ma dal provvedimento in esame mi sembra risalti la classica funzione assistenziale, con forti mancanze di progettualità.

Stranamente, il disegno di legge non interviene per semplificare la normativa vigente in materia di ammortizzatori sociali, ma serve a complicarla ulteriormente, prevedendo particolari deleghe per alcuni settori ed estendendo a nuove fattispecie le normative vigenti.

Già il parere del Comitato per la legislazione ha espresso dubbi sull'intervento operato dall'articolo 1-*quater*, consigliando il Governo a valutare con criterio le conseguenze della sua applicazione.

L'insieme dei diversi provvedimenti è così costruito che in alcune parti i commi addirittura si sovrappongono o contrastano fra di loro. La sovrapposizione e la contrapposizione si verificano tra l'articolo 1-*quater* e l'articolo 1-*undecies*, con l'utilizzo di una terminologia che, da una parte, induce a pensare alla proroga dei trattamenti di mobilità e, dall'altra, invece ne prevede una riammissione. Non abbiamo la pretesa di consigliar nulla, ma un'indicazione la possiamo dare: un provvedimento che vuol dare dei sostegni all'occupazione deve tentare di avere una sua organicità, logicità e progettualità.

Altre osservazioni riguardano l'articolo 1-*ter*, in quanto non capiamo perché tra le provincie interessate al provvedimento debbano esserci esclusivamente quelle dell'Abruzzo e del Molise e non altre interessate dalla medesima sentenza dei giudici amministrativi.

Risulta essere non chiaro il provvedimento relativo al trattamento di reversibilità, che per fortuna poi è stato modificato, approdando alla soluzione di cui abbiamo poc'anzi trattato.

Se volessimo continuare, potremmo affermare che l'articolo 1-*septies* definisce criteri soggettivi ai quali il ministro deve attenersi per la definizione delle imprese autorizzate a concedere il trattamento di cassa integrazione guadagni; non solo, ma afferma con bontà divina che addirittura possono usufruirne le imprese residenti in zone ad alto tasso di disoccupazione e prevede un intervento riguardante l'IN-SAR.

In definitiva, le parti di questo *puzzle* non hanno nessuna organicità. Noi quindi deprechiamo questo provvedimento. D'altra parte, però, nel manifestare la nostra contrarietà alla linea politica di questo Governo, non possiamo non prendere in considerazione, non ascoltare la voce dei lavoratori, che continuano a chiedere indicazioni precise sul loro possibile reinserimento, una volta fuoriusciti dal mercato del lavoro, in un mondo che accetta e spera di avere le loro professionalità. Ho qualche difficoltà nel farlo, però, nel momento in cui ribadiamo la nostra netta contrarietà alla politica di questo Governo, non posso non preannunciare l'astensione su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Intervenendo questa mattina, avevo tentato di esprimere qualche valutazione, sollecitando anche l'attenzione del Governo rispetto non soltanto a questo provvedimento, ma anche a tutta la problematica che esso pone all'attenzione del paese e del Parlamento. Mi rendo conto che il Governo è interessato ad un provvedimento parziale, settoriale; ma ciò pone problemi, così come è stato sottolineato da alcuni colleghi. Mi riferisco alla questione dell'integrazione salariale ed anche al tema dei lavori socialmente utili.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tassone.

Colleghi per cortesia! Onorevole Zagatti! Onorevole Zagatti, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Onorevole Zagatti, la richiamo all'ordine per la seconda volta! La prego di prendere posto.

Onorevole Cananzi, onorevole Signorini, onorevole Aloï! Non fatemi richiamare trecento colleghi, uno per uno!

Prego, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Per quanto riguarda i lavori socialmente utili, Presidente, si pone oggi il problema di capire se esistano o meno una strategia ed un disegno sull'occupazione. Abbiamo posto alcuni interrogativi in termini pressanti, ma purtroppo non abbiamo avuto risposta. Abbiamo anche chiesto la presenza del ministro. Non per fare polemica nei confronti del ministro o del Governo nel suo complesso, ma per capire quali siano le impostazioni e le prospettive delle politiche occupazionali. Non è possibile che si parli di occupazione soltanto al tavolo delle trattative con i sindacati e gli imprenditori, mentre qui in Parlamento non si abbia l'opportunità di confrontarsi su questo tema. È un fatto molto grave, che va stigmatizzato e sottolineato per la sua portata negativa.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ritengo che i lavori socialmente utili siano un ammortizzatore sociale: solo questo; un'iniziativa assistenziale, che non serve per recuperare una prospettiva evolutiva di sviluppo economico. Ma — soprattutto — essi creano una situazione di grande disagio e di grande depressione sul piano morale, politico ed economico. Vi assumete una responsabilità gravissima: attraverso questa prospettiva così confusa e contraddittoria la situazione economica delle regioni meridionali — già di per sé drammatica — diventa ancora più delicata.

Onorevoli colleghi, noi non possiamo votare a favore di questo provvedimento. La nostra è una posizione di attenzione nei confronti dei destinatari del disegno di legge, ma i lavoratori non chiedono semplicemente una proroga. Gli addetti impiegati in progetti di lavori socialmente utili, i giovani, i laureati, i neolaureati chiedono a noi e soprattutto al Governo una prospettiva, che non può essere quella

del precariato: una prospettiva di grande dignità e di grande decoro.

Dopo aver parlato tanto in quest'aula della necessità di superare una cultura assistenzialistica, voi ponete in termini drammatici un problema di cultura assistenzialistica. L'ho già detto oggi con forza: voi confezionate un provvedimento assistenzialistico in bella forma, dicendo che in fondo si tratta di un percorso di prospettive serie. Ritengo che, al contrario, non sia così.

Fino ad oggi abbiamo registrato una serie di fallimenti su diversi fronti: patti territoriali, contratti d'area, borse di lavoro, prestiti d'onore. Eppure non avete l'amabilità di venire in Parlamento a dire a che punto è il lavoro di questo Governo, a che punto è il suo impegno per dare una risposta alle aree deboli, ai giovani occupati e disoccupati (ovviamente mi riferisco soprattutto ai disoccupati, ma i giovani impegnati nei progetti dei lavori socialmente utili non possono essere considerati occupati: sono precari, senza nessuna prospettiva).

Mi domando, allora, se il Governo non intenda procedere come nel caso della legge n. 285, nata per il lavoro precario: i lavoratori sono poi stati progressivamente assorbiti in enti pubblici (come la regione, il Ministero del tesoro, il Ministero delle finanze ed altri ministeri).

Se questo Governo ha il coraggio di farlo, deve dirci che quel rapporto di lavoro si trasformerà da rapporto a tempo determinato in rapporto a tempo indeterminato. Ciò ovviamente cozza con l'impostazione economica del Governo, con il problema del debito pubblico, con il disagio economico e delle strutture pubbliche.

Queste cose, però, le dovete dire, perché sapete meglio di me che i progetti relativi alla transizione, al traghettamento, al passaggio da un disegno ad un altro e alle varie cooperative che ipotizzate non hanno nulla a che spartire con la realtà: sono infatti ipotesi che non si realizzeranno mai. L'unica soluzione che si prospetta mira a risolvere il problema mo-

mentaneamente o al massimo per i prossimi sei o otto mesi, per poi trovare qualche altro *escamotage*.

Questa proroga non è sufficiente: dopo cosa faremo? Probabilmente esamineremo un ulteriore provvedimento di proroga. Questo ci sembra davvero un fatto grave che va stigmatizzato.

Signor Presidente, voglio dire un'ultima cosa: non è né pensabile né immaginabile che un ministro del lavoro che nelle regioni del Mezzogiorno ha promesso posti di lavoro non abbia il coraggio, nel momento in cui presenta un decreto-legge — che, lo ricordo, è un provvedimento di iniziativa del Governo e non del Parlamento —, di venire in aula a rassegnare il suo pensiero e la sua filosofia.

Lo chiedo ai colleghi della maggioranza, al relatore, al presidente della Commissione: è possibile che non si pensi per un solo momento a difendere la dignità del Parlamento? È possibile che dobbiamo essere tutti coinvolti dalla logica di maggioranza, comunque essa si articoli ed esprima? È possibile che non vi sia un sussulto di dignità che ci porti a rappresentare gli interessi reali del nostro paese che devono essere portati avanti con forza, determinazione e coraggio?

Rivolgo questo appello ai colleghi, perché non ci troviamo di fronte ad un problema di maggioranza e di minoranza: è una questione che riguarda tutte le realtà del nostro paese e, soprattutto, il Mezzogiorno. Infatti su questo problema dell'occupazione chi perde e chi vince non sono solo una maggioranza o una minoranza, ma l'intera classe politica e le realtà del meridione.

Parlare dell'Europa è dunque una pura utopia: in Europa sta andando soltanto una parte dell'Italia, perché l'altra è sganciata dal treno. Credo che conosciate meglio di me questa verità, ma mi pare che la si debba ripetere e che su di essa occorra riflettere. Mi auguro che i responsabili del Governo vengano in Parlamento e non si limitino a delegare all'amabilità del sottosegretario la replica, così come è avvenuto ieri. Certo, si è trattato di un

intervento corretto, ma vi sarebbe stato bisogno di un discorso più intenso e forte che soltanto il ministro del lavoro o il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbero avuto il diritto ed il dovere di fare (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, non ho alcuna remora ad affermare che i deputati del gruppo di forza Italia sono contrari a questo provvedimento e lo sono anche e soprattutto nell'interesse dei destinatari, che non meritano provvedimenti « a pioggia », ma una politica tesa allo sviluppo e alla produzione del lavoro: non è dunque quella dell'assistenzialismo, dei lavori socialmente utili e neppure quella delle borse di lavoro.

Questo Governo è come se continuasse a raccogliere i tasselli di un mosaico che non riesce mai a mettere in ordine.

Presidente, tutti conosciamo la sua sensibilità ed il suo rispetto per le istituzioni. Nessuno di noi ha inteso oggi riferirsi al Senato con termini meno che rispettosi. Si è voluto, signor Presidente, sottolineare una disfunzione emersa dall'esame di questo provvedimento e che, essendo emersa in maniera evidentissima, certamente non sarà sfuggita a persona attenta come lei.

Il nostro è un sistema bicamerale e, come tale, pone all'attenzione di due Commissioni e di due Assemblee una lettura, consentendo a ciascuna di quelle Assemblee di compiere tale lettura con tempi debiti.

Noi stiamo esaminando un decreto-legge, il cui iter è iniziato al Senato. Il Senato lo ha esaminato con la dovuta attenzione e lo ha esitato in modo tale che arrivasse nella nostra Commissione con la possibilità per la stessa di esaminarlo in un solo giorno, il Comitato ristretto in qualche ora e l'Assemblea in mezza giornata.

Non sfugge a lei, Presidente, che questa disfunzione è grave; lo è per un provve-